

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 24 luglio 1972

Anno VII\* - N. 24

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostitutore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a - Inf. 70%  
c/c postale N. 24/4521

## LE PORTATRICI CARNICHE

Pochi ricordano, quando parlano dei contributi dati dal Friuli all'Italia, il sacrificio di duecento donne carniche, di Cleulis, di Timau, di Paluzza, che durante la prima guerra mondiale portarono migliaia e migliaia di pesantissimi proiettili ai fanti delle trincee. Eppure nessun'altra donna italiana — anche se residente nella «martire» Città di Trieste — ha fatto altrettanto. E' giusto, quindi, non solo lottare contro la retorica patriottarda e strumentale, ma anche rendere il merito a chi la guerra l'ha fatta e patita sul serio, come le «Portatrici» che facevano parte del dodicesimo Corpo d'armata della Carnia.

Recentemente le ventuno superstiti sono state create «Cavalieri di Vittorio Veneto» nel corso di una cerimonia che si è svolta all'ossario di Timau, ed è superfluo scrivere che per ottenere il meritissimo riconoscimento hanno dovuto vincere la battaglia delle carte da bollo.

Ci piace ricordare qui i nomi dei ventuno Cavalieri:

Maria De Zardo, Maria Del Negro, Anna Di Lena, Genoveffa Di Ronco, Maria Di Ronco, Pierina Di Remo, Margherita Ebner, Amelia Englaro, Romilda Flora, Margherita Maieron, Giuseppina Matiz, Maria Matiz, Anna Maria Musser, Ida Musser, Oliva Musser, Giustina Ortiz, Lucia Primus, Silvestra Puntel, Amabile Tassotti, Luigia Tassotti e Lucia Zannier.

Nel 1915 la più anziana aveva 25 anni e la più giovane, Ida Musser aveva appena dodici anni!

## Polemiche elettorali

Polemizzando in privato con qualche uomo di partito siamo riusciti a capire come, fra dieci mesi, la maggioranza cercherà di contrastare la nostra campagna elettorale.

«Voi gridate: Università, Università, diceva un nostro avversario, ma i friulani capiranno che per avere l'Università bisogna dar forza a coloro che la possono fare, cioè ai soliti partiti. Il Movimento Friuli grida che bisogna far finire l'emigrazione, ma l'emigrazione finisce solo se i partiti industrializzano il Friuli. Quindi...»

Quindi ci sembra che queste siano argomentazioni inmolto deboli, che non potranno certo convincere i friulani, i quali sanno benissimo che: a) se non ci fosse stato il Movimento Friuli di Università nessuno parlerebbe; b) i partiti di governo hanno avuto ventisette anni a disposizione per industrializzare il Friuli e non l'hanno industrializzato; c) hanno esaltato la «libera scelta» degli emigranti, pompando la retorica e alimentando un «mostro orgoglio migratorio».

La polemicetta privata è stata dunque utilissima, perché ci ha consentito di capire che: 1) i nostri avversari si preparano a giocare contro di noi una partita difensiva, come quelle squadre di calcio che hanno paura di perdere; 2) dispongono di deboli difese sul piano della logica, anche se sono pur sempre fortissimi sul piano del clientelismo; 3) ci credono forti; e se ci credono forti vuol dire che lo siamo veramente.

Analizzando infine con attenzione il discorso del nostro interlocutore, un democristiano che pesa bene le parole, si può anche intuire la tattica della prossima campagna della DC contro il Movimento Friuli. «I friulani capiranno...»: cosa significa? Significa che la DC parlerà il meno possibile del Movimento Friuli, adoperando quindi la tattica del silenzio, almeno nei comizi.

Ebbene, se abbiamo capito bene, la DC sbaglierà ancora una volta tattica, perché non potrà non parlare dei problemi del Friuli e quindi, non potrà evitare il confronto, almeno indiretto, con il MF.

E questo vale anche per tutti gli altri partiti.

## AL CONVEGNO DI AURISINA

# Tutto bene per la DC

Evidentemente i problemi friulani non esistono

A conclusione dei suoi lavori, il comitato regionale della DC ha approvato il 17 luglio ad Aurisina, un ordine del giorno in cui ribadisce la validità della linea politica condotta dalla segreteria con l'invito «a sviluppare ulteriormente i contenuti qualitativi del programma regionale». Il documento, presentato da Toros, Coccianni, Martina, Stella, Coloni, Antonini e De Simone, ha ottenuto i consensi di un'ampia maggioranza, mentre hanno espresso voto contrario gli esponenti di iniziativa popolare e di Nuove cronache.

Il comitato regionale della DC — si legge nell'ordine del giorno — «udita la relazione del segretario regionale, dopo ampio dibattito, li approva. Conferma la fiducia al segretario regionale Tonutti e lo invita a promuovere, impegnando gli organi del partito a tutti i livelli, ogni utile iniziativa tesa a consolidare la linea politica di centrosinistra fin qui condotta e a sviluppare ulteriormente i contenuti qualificanti del programma regionale, anche in vista delle prossime impegnative scadenze elettorali. Auspica, inoltre, che si celebri il congresso nazionale».

## Quasi due milioni

Come abbiamo scritto una settimana fa, grazie all'azione del cav. Giovanni Codellupi di Pontebba, che è riuscito a raccogliere un milione e 200 mila lire, il fondo della sottoscrizione per un libro di storia da dedicare alla memoria dell'ing. Schiavi, ha quasi raggiunto i due milioni di lire.

Ritorniamo ancora una volta tutti coloro che hanno dimostrato la loro generosità e ricordiamo a tutti i lettori che la sottoscrizione si chiuderà il 30 settembre.

le, consentendo così anche in sede regionale il rispetto democratico dei rinnovi degli organi del partito».

Nel corso della sua relazione Tonutti aveva esaminato i fatti che hanno portato a un deterioramento del centrosinistra; si era soffermato sulla necessità di chiarimenti nell'interno del PSI e sulla necessità di affrontare i problemi della situazione economica e dell'ordine democratico «in una visione di collaborazione con le forze sociali e sindacali e in un quadro di certezza democratica».

Il segretario regionale aveva inoltre riconfermato, nella

sua relazione, le scelte e la volontà per la continuità del centrosinistra alla regione e agli enti locali.

Per quanto riguarda la politica regionale, Tonutti aveva ricordato alcune scelte qualificanti dell'attuale maggioranza di centrosinistra, quali la politica nei confronti delle minoranze linguistiche, le iniziative prese per dare alla regione un ruolo internazionale, il piano urbanistico, il secondo programma di sviluppo economico, il piano ospedaliero, l'applicazione della legge sulla montagna, la politica della casa e la po-

litica degli interventi della regione.

Nel dibattito sono intervenuti il senatore Toros, gli onorevoli Belci e Bressani, i consiglieri regionali Mizzi, Coccianni, Del Gobbo, Ginaldi e Metus e il vicesegretario regionale e segretario provinciale di Udine Stella. Era presente anche il presidente della giunta regionale Berzanti.

Quindi tutto bene, anzi benissimo.

Qualche dissenso, anche per le istanze del Friuli sono disattese: solo per questioni ideologiche!

## COSE DI MONTAGNA

Un tale mi diceva che viaggiare è un'arte come fumare la pipa, saper leggere una opera artistica e di questo sono convinto. Naturalmente quel mio amico si riferiva ad un viaggiare serio, quello che richiede impegno, scorpella, che si contrappone al vorticoso muoversi dell'uomo moderno, prodotto della età dei consumi, numero o pedina di una società esigente ed ingrata, fucosa e fredda. Volevo trovare un po' di pace tra tutto questo rumore e parlare del viaggio-

re in montagna (forse il termine non è tanto appropriato, meglio dire camminare). La montagna è stata dimenticata per un po' di tempo, ci si sta ricordando ora solo per snobismo e per costruirsi alberghi, grandi centri che operano, nelle feste, il trapianto di una parte di città nei boschi. Naturalmente tutto ciò rovina il silenzio della natura, turba la pace, industrializza i posti facendo cadere la poesia della mon-

tagna. Ora l'uomo comincia ad accorgersi di tutto questo e cerca di ricorrere al riparo.

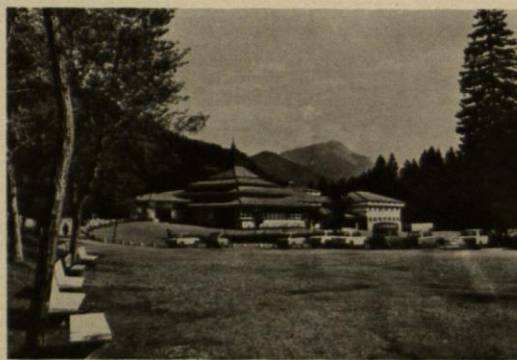
Verso il 1700 il Parini, un poeta vero e sereno, si faceva interprete, in modo completo, della natura; il gusto per la campagna, per i boschi lo assaliva a tal punto da far ritrovare nell'ambiente rurale, rifugio e conforto, e il motivo idillico gli serviva a dar rilievo, per contrapposizione, alla malsana e corrotta vita cittadina. Questa immagine mi sembra sia ancora viva ed attuale. Dobbiamo saper scoprire dunque il valore autentico della nostra natura, capire la poesia del torrente, la dolcezza dei campi, riempire gli occhi del verde riposante dei pascoli, innalzare lo spirito dinanzi alle montagne, monumenti e pilastri della bellezza alpina. La montagna ci insegna ad essere generosi, è la tomba dell'egoismo, una palestra di amore. E' triste veder passare il giovane che non s'ac-

corge di tutti questi valori! E' riprovevole osservare tutta quella gente che a sciami si riversa sotto gli alberi nei giorni di festa, per consumare la colazione, distribuendo in giro, come ricordo al poster, i resti di ciò che volgarmente cataloghiamo sotto la voce di «immondizie». E' compito di tutti proteggere il paesaggio, migliorarlo; è responsabilità di tutti non distruggerlo, rovinarlo, storpialo.

Amiamo i fiori conoscendoli, ammirandoli ma non arriviamo a coglierli o peggio «sradicarli» — questo non è amore ma segno di inciviltà —. Ho ammirato nei boschi della Val d'Aosta l'organizzazione (volantini - manifesti - tabelle varie) per sensibilizzare il passante al rispetto e alla salvaguardia della natura. Ho letto frequentemente in questi giorni sia nel bellunese che nel trentino una graziosa scritta: «Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori». Possiamo certamente, senza timore di poca originalità, fare nostro questo slogan.

Noi, in Friuli, abbiamo un patrimonio naturale notevole, la zona montuosa occupa infatti il 42 per cento della superficie di tutta la regione. La si può scoprire e valorizzare dal Cavallo alla Valcellina, dalla zona di Ampezzo alle Alpi Tolmezzine, dai monti di S. Daniele a quelli di Tarcento, dal Tarvisiano alla catena che delimita i confini con la Jugoslavia. Paesaggi diversi, colori ed immagini vari, caratteristiche per ogni angolo. Impressioni da ricavare continuamente e in abbondanza. La montagna è proprio come un libro aperto a tutti e, nel concludere, mi piace ripetere una celebre frase, vecchia ma sempre attuale: i monti non sarebbero grandi se gli uomini non fossero piccoli.

Giorgio Della Libera



Con questa nitida immagine di Arta Terme, auguriamo una serena e distensiva vacanza a tutti i lettori del nostro giornale.



## Lettere al direttore

### EMIGRANTE IN DIFFICOLTA'

Preg.mo Direttore,

Fiduciosi della sua sensibilità e convinti di poter contare sulla collaborazione del Vostro e nostro movimento nonché di un suo diretto intervento a favore della causa descritta nella lettera in allegato, ci preghiamo inviarcela la presente comunicazione.

Al piacere di leggere un profilo di cronaca sul prossimo numero, Le porgiamo anticipati ringraziamenti e distinti saluti.

F. Peroldi

Preg.mi Signi,

La sopracitata comunicazione che con 40 anni e più di emigrazione è riuscita ad acquistare un modesto appartamento in Udine, dove intendeva trascorrere la sua vecchiaia, si vede respinto questo suo desiderio, poiché circa due anni fa ebbe la disgrazia (a nostro avviso) di dare in locazione detto appartamento ad un sott'ufficiale in servizio presso la caserma Spaccamela di Udine.

Essendo l'interessata in disageate condizioni di salute ed avendo previsto di rimpatriare per il 1-1-1972, allo scopo di avere libero l'appartamento si premurava di dare avviso all'Inquilino con quattro mesi di anticipo, ma purtroppo al suo rimpatrio si trovò sulla strada poiché questo non si mosse dall'appartamento ma pretese la decisione di sfratto da parte del Giudice.

La proprietaria, ricorsa al patrocinio legale, avendo diritto di godere della clausola stabilita al N. 4 del decreto di legge del 26-10-1970 N. 745 e convertito in legge il 18-12-1970 e pubblicato sulla Gazzetta Uff. del 23-12-1970, pur risultando nelle condizioni ed avendo anche fornito, nonostante non sia stato di suo dovere, indirizzi di appartamenti liberi nella medesima città e delle medesime condizioni sia di comfort che di prezzo rimane ancora in attesa di un esito favorevole.

Nella speranza di avere un aiuto e presa dalla disperazione la Signora, pur essendo in Italia, si è rivolta al nostro ufficio.

Non potendo far altro che aver fiducia in un esito favorevole per la sua condizione ci preghiamo segnalare il caso alle SS.VV. pregandoVi, se vi è possibile, di sensibilizzare le parti contraenti.

Data la particolarità del caso riteniamo nostro dovere dare segnalazione all'autorità regionale ed agli organi di stampa affinché si impegnino

per la promulgazione di una legge regionale con provvedimenti a favore degli emigrati che rimpatriando possano avere bisogno di abitare la propria casa a suo tempo data in locazione.

Nella fiducia di poter essere utili per un problema di pubblico interesse a noi direttamente vicino ed attuale per la sopracitata Vi ringraziamo per il Vostro interessamento e Vi porgiamo deferenti ossequi.

SEZIONE AUTONOMA DI LINGUA ITALIANA DEL SIND. CRIST. SOC.

Segretario di Basilea F. Peroldi

Precisiamo che la lettera del Sindaco di Basilea è indirizzata a varie autorità e alle direzioni di "Friuli d'oggi" e de "La Vita Cattolica".

Abbiamo ommesso, per questioni di delicatezza, i nomi degli interessati.

# IN SVIZZERA

## IL SESTO CONGRESSO LADINO

Bisogna salvare le lingue e le culture "minori",

Nei giorni 1 e 2 luglio si è tenuto nel Cantone dei Grigioni (Svizzera) il 6° congresso Ladino.

Hanno partecipato i gruppi ladini della Svizzera, delle Dolomiti e del Friuli. In rappresentanza dei ladini Friulani sono convenute nei Grigioni le seguenti delegazioni:

• Int Furlane - rappresentata dal prof. pre Pieri Londero;  
• Scuole Libere Furlane - rappresentata dal prof. Zof e da Paolo Pellarini;  
• Clape Cultural Aquilee - con Giorgio Jus, Marco De Agostini e Nini Cranich di Torsa.

Il luogo di ritrovo per i congressisti è stata la stazione climatica di Savognin ospiti della «LIA ROMONTSCHA».

I lavori congressuali si sono aperti nella SALA del Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni a Coira (Chur capitale dei Grigioni) con una conferenza del professor ALEXI DECURTINS sul tema «Contributo italiano alle lettere retoromance».

E' seguita un'ampia relazione del prof. dott. G.C. ARQUINT sulle strutture e sul programma della Lia Romontscha.

Alla discussione apertasi immediatamente dopo sono intervenuti con varie allocuzioni il presidente della Lia Romontscha dott. Ratti, il prof. Cicci della Società Filologica Friulana, il dott. Martiner per i ladini del Tirolo, il presidente della «Union di ladins val Badie», il console italiano a Coira, il rappresentante l'amministrazione municipale di Coira, il dottor Tavo Buratti segretario na-

zionale della «Ass. Internaz. delle lingue e culture minacciate». Il giornalista friulano in Svizzera Agnol Pittana e pre Pieri Londero che con un appassionato ed applaudito discorso ha concluso la serie degli interventi.

Dai lavori del congresso è emersa la ferma volontà da parte di tutti i rappresentanti dei gruppi ladini di insistere nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) riconoscimento, da parte delle autorità preposte, della lingua ladina nelle varie regioni in cui è parlata; riconoscimento per ora limitato, come tutti sanno, unicamente ai ladini di Val Badia, Val Gardena ed ai 50 mila ladini dei Grigioni per i quali, addirittura, il Romancio è riconosciuto lingua ufficiale della Confederazione Svizzera accanto all'italiano, Francese e Tedesco.

A tutt'oggi, quindi, il ladino non è ancora riconosciuto come lingua ufficiale per i 650.000 c.a. Friulani e per i 15.000 c.a. Ampezzani e Fassani.

2) per i ladini di cittadinanza italiana, introduzione della lingua ladina nella scuola di ogni ordine e grado secondo l'art. 6 della Costituzione Italiana che recita: «La Repubblica Italiana tutela con apposite norme le minoranze linguistiche».

3) trasmissioni radiotelevisive e stampa in lingua ladina.

Per quest'ultima in particolare è stato rilevato che a tutt'oggi gli unici periodici operanti nell'area Retoromantica sono la bisettimanale «Gassetta Romontscha» che e-

sco a Mustér-Disentis, il mensile Friulano «Int Furlane» e, anche se solo parzialmente, il settimanale del Movimento Friuli «Friuli d'oggi». Non esistono fogli quotidiani nei linguaggi ladini. A commento di queste constatazioni si è puntualizzato da parte friulana che se la Regione Friuli V.G., invece di organizzare senza misura, come tutti sanno, solo certa stampa (friulana e non) distribuisse equamente i suoi contributi anche ai fogli locali in lingua friulana certamente questi troverebbero il modo di potenziarsi e di proliferare.

La lingua ufficiale del congresso è stato il ladino romancio.

I lavori sono stati interamente ripresi dalla televisione Svizzera e dalla TV Italiana della sede di Bolzano.

Auspichiamo, a conclusione di queste intense e proficue giornate di lavoro, che le risultanze e gli impegni emersi dal Congresso non rimangano solo delle buone intenzioni, frutto di quel particolare clima che viene a crearsi in queste occasioni, ma siano il seme di una ferma e decisa volontà di attuare in pratica gli indispensabili obiettivi su menzionati con tutte le implicazioni politiche che ciò comporta.

Marco de Agostini

Durante le giornate del Congresso alcuni giovani friulani hanno distribuito il seguente volantino:

Stimats sàra curvigintats!  
Ta chei dis ca si cjatala adun tra fradis ladins dal Friul, des Dolomites e dal Grison, e o-faseis fieste, o-gjodareis e o-scoltareis salùts, laudes e referats di soestants, di savùts, di professors.

Po, fìnide le fieste, o-tonareis cjase contentons e passùts che mai. Ma intant in Friul o-vin pilsimpr:

— Scuoles talianes,  
— Radio talian,  
— Television taliane,  
— Stampe taliane,  
— Burocrazie taliane,  
— Glesie uficiali taliane.

Pe Italie republicane e «democratiche» el popul ladin dal Friul noi esist e vende!

Te Ladnie dolomitiche, für che tes vals Gardaine, Badie e Mareu, le menade e-sune compagn.

Chestes dijusticies e-son pan di ogni di in Italie, cundat dal principis de costitucion republicane e des cjar-tres regionals dal Friul - V.J., Trentin-Sudtiról e Venit.

In Svizarez, tal Cjanton Grison, par cuintri, el ladin-rumanc al è lenghe nacional e uficial, sustignit e difindit di dute le nacion.

Sfuarcaits duncje di pensà che:

— 50.000 rumancs e-son un popul in Svizarez, ma 650.000 furlans e ladins no son naje in Italie!  
E inalore si persuadareis cun noistis che furlanie e ladinie no si salvatas mai plu cu'les fraes, ni cui barbarins, ni cu'les predices furbides, ni cui librons piturats, ma nome cun l'une

batace nacional!

Un mandì de Furlanie Gnove

## DAI COMUNI

### Pasian di Prato

Sul Friuli d'oggi del 7 giugno 1971 il nostro consigliere Bertoli Adriano scriveva che l'asfaltatura di via Torino era ormai improporzionabile, successivamente lo stesso presentava delle interpellanze sempre sullo stesso argomento e chiedeva a quale punto fossero le trattative per un ventilato consorzio di frontisti, risposte vaghe da parte del Sindaco. In seduta successiva veniva esaminato il problema della asfaltatura di via Iulia a Passons con caratteristiche di proprietà analoghe, spaccatura della D.C. e rinvio del punto 6 iscritto all'ordine del giorno della seduta consiliare del 30 luglio 1971. La presa di posizione del consigliere D.C. dott. Canciani Nerino di S. Caterina era ferma, ad esso si associava nella sua rimostranza il nostro rappresentante.

Nella seduta consiliare del 23 giugno 1972 veniva votata unanimemente l'asfaltatura di via Torino, Basafidella,

Angoria, Iulia e Variano. Tale atto però deve essere solo la premessa di una globale asfaltatura delle strade comunali esistenti che nel nostro comune sono purtroppo ancora troppo numerose date l'importanza che lo stesso sta assumendo nello sviluppo urbanistico della città di Udine.

Dobbiamo inoltre sottolineare ancora una volta da parte della giunta la mancanza di attribuzione di priorità nella esecuzione dei lavori, esempio l'illuminazione nel capoluogo che seppur carente esisteva già e la assoluta mancanza in altre vie importanti.

L'amministrazione non deve vedere solamente lo sviluppo naturale urbano ma deve tendere a dare delle direttrici prima che il tessuto urbano sia irrimediabilmente compromesso da insediamenti che atrofizzano lo sviluppo residenziale a cui il comune tende.

I diritti e i doveri dei cittadini in fatto di servizi sociali si identificano nelle imposte che ogni cittadino ha il dovere di pagare.

In Italia, paese della arguzia sottile, le tasse vengono pagate dai meno abbienti, vedi il caso del Friuli dove il capite pro capite è basare ma dove in per cento le tasse sono altissime, orbene anche in seno alla stessa comunità esistono i soliti cittadini di serie A che pagano poco e quelli di serie B che pagano per ottenere una media elevata regionale (escluso Trieste). Nel nostro comune esiste una commissione consiliare delle tasse, che per qualche tempo ha funzionato più o meno bene e che ora sta andando a catafascio anche per merito dei consiglieri comunisti che, non essendo stati esauriti nelle loro richieste hanno ri-

tenuto di doversi astenere dal parteciparvi.

Orbene, se vogliamo essere equi e coerenti con quello che abbiamo fatto fino ad ora con circa un migliaio di cittadini, dobbiamo continuare l'opera di revisione intrapresa e i signori comunisti in questo senso devono sentire la responsabilità di difendere i loro elettori partecipi.

Le nostre più sentite condoglianze alla Famiglia di Sante Nobile di Basiliano, colpita da gravissimo lutto per la perdita della figlia

CARLA

di sedici anni.

Le nostre più sentite condoglianze ai congiunti di Gastone Deotti, di Udine, recentemente scomparso.

cipando alle commissioni e denunciando l'operato delle stesse quando vi siano evidenti sperequazioni di trattamento tributario fra cittadini.

Le esigenze della popolazione sono sempre maggiori e, per dotare la comunità dei servizi sociali indispensabili, bisogna che la perequazione tributaria sia tale da creare le premesse a formare una piattaforma di base comune, in cui nei confronti degli amministratori della cosa pubblica,

Adriano Bertoli

## Povoletto

Preceduta da una dimostrazione organizzata dagli stessi democristiani della frazione di Grions, che lamentavano la mancanza d'acqua nell'intera frazione ed il fatto che, quando l'acqua sembrava ci fosse, dai rubinetti sgorgava invece una stomevole fanghiglia, sabato scorso si è riunito il Consiglio Comunale di Povoletto in una atmosfera che preannunciava tempesta per il Sindaco e la parte dell'amministrazione ancora legata a lui.

Ed i fatti hanno rispettato le previsioni! Se l'acqua manca non solo a Grions, ma in tutto il Comune di Povoletto, in Consiglio Comunale una vera alluvione si è riversata sulle spalle del Sindaco e della Giunta (od almeno su quella parte della Giunta che ancora lo sostiene) sia pur su un argomento che con l'acqua non aveva nulla a che fare, ma che al pari dell'acqua stessa, forse, servirà a lavare e pulire certi panni che hanno urgente bisogno di essere puliti.

Panni sporchi, che la relazione dei revisori dei conti (di cui fa parte il consigliere Visentin del Movimento Friuli) ha portato alla luce e che ha reso colma quella misura che anche taluni democristiani, Consigliere e noi, avevano già piena

fino all'orlo con la disamminazione di Ballico (e C.), intramontabile Sindaco da oltre tre lustri del Comune di Povoletto.

La storia avrà un seguito, in quanto il Consiglio Comunale, fatte ormai le ore piccole senza neanche esaurito il primo argomento all'ordine del giorno (approvazione bilancio consuntivo del '69 presentato al Consiglio 242 giorni dopo la relazione dei revisori al posto dei 30 giorni massimi prescritti dalla legge!) ha aggiornato la seduta a sabato 22 prossimo.

In seguito informeremo i nostri lettori dell'intera storia e delle risultanze che, oggi come oggi, fanno prevedere un intervento della Magistratura in relazione a quanto rilevato dai revisori nel controllo degli atti amministrativi degli anni 1969 e 1970.

## E' PROPRIO VERO

In base alla legge n. 329 del 25-5-1954 sulle servitù militari i comuni sono tenuti a provvedere per le truppe in transito come segue: 500 lire al giorno per la camera di ogni ufficiale, 20 lire al giorno per la stalla di ogni mulo.

### FRIULI D'OGGI

N. 239

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos,  
Walter Calme, Raf Carozzo,  
Giancarlo Castellarin, Adriano Caschia,  
Linneo Lavaroni,  
Gianni Nazzi, Claudio Toldo,  
Ritzi Valdevit.

Raffaele Carozzo  
Editore

Abbonamento:  
Annuo L. 2.500  
Estero L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FULVIO - UDINE



**Florilegio di poesia friulana**

a cura di Giorgio Faggin

**FIDRI' COMEL**

Nasût e muart a Gradiscje Imperiâl (1826-1892), Fidri Comel al-fo a Gorizze il dean dai scritôrs furlans, parvie che ni Filii ni Favet no verin pensis cussî profonzi e un stîl cussî espressîf, strent e essenziâl. Fidri Comel (Federico de Comelli) al-ere ingegnîr, vint fat i siei studiis a Viene. Ancjemò fantat, al-cjole par al movimint dal 1848 e subit daspò al-fonda a Gorizze il stuei «L'Echo dell'Isonzo» par difindî i interes de sô tiere furlane. Stcu ingegnîr al-fo autôr di impuartanz studiis e proiez: al-scrive artucis pal «Politico» di Carlo Cattaneo, al-diregê i lavôrs de ferade umbro-aretime, al-publiche une «Relazione-progetto» pal «provvedimento d'acqua per la città di Gorizia» (1887), al-prontâ un magnific plan urbanistic par Florence tal timp che cheste vile a-ere la capital de Italie (cfr. E. Patuna, in «Sot la Nape» 1951, n. 4-5, p. 13), etc.

Stcu literât, Comel al-doprà nome la lenghe furlane e nus lasâ une opare soie, ma che a-reste un dai monumenz de literature ladine dal Friûl: *Il me poia, Strema popular* pal 1833 (di 112 pagine). Si trate di un almanac, ma cetant diferent dai Strolics di Pieri Zorut! *Il me pais* al-fo scrit, difât, no par fâ bucanâ la int, ma par inscuêl paradon i letôrs; e difat al-conten proseis di argoment istoric, economic, scientific, filosofic, etc. Anzi, Comel al-è stât fors l'unic scritôr furlan che al-vev doprade la marilenghe par meditazions filosofiches. Vevâ uno cerco de sô prose:

«La cita lè un miracul, se la chiala come cita. Ma lè un miracul non parçè che lè nascuda; buzariâl nassin par anche lis talpis. Ma parçè che dopo tung' guais, dopo tung' fastidis, dopo tantis miseris dell'anima a no lè anchiamon propri muarta.

Ca sarezz dunchia di domanda, se al sei mior spietô o finia.

Ma la fede ul cè il so pensier e la speranza il so regno. Danchiâ? Danchia tirin il flat anchia un poc. Uè la cros, doman il riposo, passadoman la gloria. Lè il giudiz di Dio. Lè la vos della provvidenza che chianta cussî. La gloria dei elez, la gloria dei saeis. E amen».

La strema il me poia a-conten anche une lunghe conte «di mèra e cuatri poesies (Il chiant dell'armentar, Il chiazador, Buna sera, Il uarda-fuc), A-son liriches romantiches e nòrd-ches, che a-pandin un omp che al-crodeve unevore insot a las virtûz umane, al valor recientôr dal lavor, a la supremazie de cunscience. Un omp che par lui la vite a-ere un impen viers di chei atris: impen total e cence scjampadoris.

**1. IL CHIANT DELL'ARMENTAR**

Buna sera, l'alba lè pronta, e il di  
Cui che ul vè vita no dev duarmî.  
Flat al cuar, che za sbrundula  
Pai confins del me pais;  
No lè pigra la me mandria,  
E il me sun si lu capiss.  
Allegris! L'alba lè pronta, e il di  
Cui che ul vè vita no dev duarmî. —  
Ma chista pedada  
No è del me chiant;  
Ches tachis no quadrin,  
Chei pei no mi van. —  
All'ertal l'insidia  
Lè pan pai mei diag,  
E i lovs no mi bëccchin  
Che sèin anchia in ving'.  
Allegris! Cull'alba scomezza il travai,  
Scomenzin lis penis, scomenzin i mai.  
Ma intant che medita  
Dans e fastidis,  
Cui che ja un anima,  
Cui che ja un cur  
Vegla — e cull'alba  
Lè za sicur.  
Allegris! L'alba, co chianta in pis,  
Protez la mandria dai soi nemis.

**2. IL CHIAZZADOR**

Son ving'ain che remèni la vita  
Su pai crez che mi slambtrin i pis,  
Ma il dolor no lè chiat dei mei dis.  
Foi la chiazza a un pensier che mi spita  
Forsî forsî lontan, come il di  
Che i mei avos gioldevin cull.  
La mattina mi chianta cull'arma  
Pronta simpri al dovè che mi clama;  
Alla sera lè l'ultima brama  
Chè dell'alba che invial al travai;  
E se il braz nella gnot si disarma,  
Disarmassi il me cur no pol mai.  
Son ving'ain che il soreli mi riva,  
Come uè, sul miez di mei sudor;  
Ma par chist jo no sinti dolor.  
Anchia in sun nella ment resta viva  
La speranza che il sen mi nudris,  
Come il pan che dà fuorza ai mei dis.  
Vegnârî forsî il di della calma,  
Rivarai chel pensier che mi spita?  
Ai mei fis lassarai chista vita  
Di per'cui, di penis, di mai?  
Anchia i mèrtis jan vut la so palma —  
E riposo al mei fis no darai?  
Su, chiazzin, che il pensier no perdona:  
E ving'ain no si suda dibond  
Se la fede nus clama indenant.  
La speranza coraggio nus dona,  
Volantat il pensier dell'amor,  
Sicurezza ving'ain di dolor.

**3. BUNA SERA**

Buna sera, buna sera,  
Cui che strûcia no dispera.  
Lè finida la zornada,  
Lè finid il me lavor  
Nella grazia del Signor.

**IN LIBRERIA**  
**I SONETTI DEL COLLOREDO**

di Nadia Pauluzzo D'Aronco

Sabato 8 luglio «al grop di Tavagnacco» è stata presentata l'edizione critica dei sonetti di Ermete Colloredo, curata da Nadia Pauluzzo D'Aronco e stampata da Do-

**perchè  
cambi  
vieni nel MF**

retti per la Società Filologica Friulana.

Come è noto, il manoscritto originale del Colloredo è andato forse distrutto; in ogni caso nessuno sa dove si trovi, per cui i sonetti del grande poeta friulano ci sono giunti in copia, e quindi con gli inevitabili errori, le sviste e le «correzioni» dei copisti.

Il rischio di tali errori — ha detto il nostro direttore, parlando in friulano — è inevitabile e matematicamente calcolabile. Dobbiamo esse-

re quindi profondamente grati a Nadia Pauluzzo che, con tanti anni di ricerca e di appassionata applicazione è riuscita a compiere un'opera di restauro, simile a quella che certi specialisti compiono sui quadri antichi, verificando ogni modifica alla luce della scienza e della critica filologica.

Ha concluso augurando all'autrice una lunga vita felice e feconda di opere che, come l'edizione critica dei sonetti, possano arricchire il patrimonio culturale del Friu-

re e porlo al servizio della sua civiltà.

Brevi ma sentite parole di plauso sono state pronunciate anche dal prof. Pellegrini dell'Università di Padova, dall'Assessore regionale Valerio e dal Sindaco di Tavagnacco Angeli.

Successivamente Meni Uceli ha letto da par suo un paio di sonetti del Colloredo e Riedo Puppo ha deliziato i presenti leggendo alcune delle sue argutissime battute pubblicate dal settimanale «La Vita Cattolica» nella rubrica: «Si fâs par mût di di».

Abbiamo notato, fra gli invitati, il prof. Maier dell'Università di Trieste, il professor Frau, il prof. D'Aronco, il prof. Menis, il dott. Ciceri e Signora, lo scrittore buiese Pietro Menis, il prof. don Girolamo Facchin, il comm. Pascolo, Dino Virgili, Aurelio Cantoni e molti altri.

**UNA BELLA  
INIZIATIVA**

L'Azienda di soggiorno di Lignano Sabbiadoro, unitamente alla Camera di commercio ed all'Ente provinciale per il turismo di Udine, ha promosso ed organizzato per gli ospiti del centro balneare una gita turistico-galvanica attraverso le colline del Friuli, aderendo ad una proposta a suo tempo formulata dall'associazione albergatori di Lignano. Tale gita, resa possibile grazie all'intervento finanziario dei sopracitati Enti, verrà effettuata ogni lunedì fino al 25 settembre e vi potranno partecipare tutti i turisti di Lignano, a carico dei quali vi sarà il solo onere del pranzo, fissato in lire 2.000.

L'itinerario, con partenza da Lignano alle ore 8, comprenderà una sosta alla Villa Manin di Passariano e a San Daniele del Friuli, la visita al duomo ed al castello di Gemona, un giro orientativo a Tarcento. Dopo la sosta a Cividale, dove i partecipanti potranno visitare il Duomo, il Tempietto Longobardo e il Museo, essi raggiungeranno Corno di Rosazzo per visitare la cantina Collavini di Gragnano, cortesemente messa a disposizione degli Enti dal proprietario. Il rientro a Lignano, via autostrada, è previsto verso le 19.15.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate, entro le 12 della domenica precedente, direttamente presso l'Agenzia Ferrari di Lignano Sabbiadoro o di Lignano Pineta. L'iniziativa intende integrare maggiormente Lignano nel Friuli e far conoscere al grande pubblico internazionale che ogni anno sceglie la località balneare friulana quale meta per le sue vacanze estive, le bellezze artistiche e paesaggistiche di cui la nostra provincia è ricca.

**Si lotta per il Friuli  
di domani anche  
fondendo FRIULI  
D'OGGI.**

**FOLCLORE A GORIZIA**

In occasione del terzo concorso folcloristico internazionale «Castello di Gorizia» e della settima parata folcloristica internazionale che si svolgerà nel giorno 8, 9 e 10 settembre per l'organizzazione della Pro Loco, si svolgerà quest'anno il pri-

mo congresso internazionale sul tema «Folclore autentico e falso». La manifestazione, che riveste particolare interesse in quanto consentirà di confrontare usi e tradizioni di diverse regioni italiane e straniere, si terrà domenica 10 settembre nella

sala degli Stati provinciali in Castello.

All'uopo è già all'opera un apposito comitato culturale formato dal professor Gaetano Perusini, dal dott. Luigi Ciceri, dalla prof.ssa Novella Cantarutti, dal conte Sergio Tavano e dal dott. Carlo Pellis, presidente della Pro Loco. È prevista la partecipazione di studiosi del folclore provenienti, oltre che dal nostro Paese, dalla Francia, dall'Austria, dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia.

Per quanto riguarda il complesso delle manifestazioni comprese nella estre giornata folcloristica, è da tempo ormai all'opera il comitato esecutivo presieduto dal dott. Carlo Pellis. La direzione artistica è del prof. Elio Corrolli e di Ludovico Michow; responsabile generale Sergio Simone.

Il programma del terzo concorso folcloristico internazionale impegnerà tutte e tre le giornate e si svolgerà nella sala maggiore della Ginnastica. Si inizierà venerdì 8 settembre per proseguire sabato pomeriggio e sera e per concludersi domenica sera con il grande spettacolo finale che vedrà impegnati otto gruppi vincenti.

Per il pomeriggio di domenica 10 settembre è in programma la settima parata folcloristica per le vie della città. Alla parata, oltre a quattro bande, interverranno gruppi folcloristici italiani, austriaci, cecoslovacchi, germanici, francesi, greci, jugoslavi e russi. I gruppi italiani giungeranno dal Friuli - Venezia Giulia, dalla Lombardia, dal Molise, dal Trentino Alto Adige, dall'Umbria, dalla Valle d'Aosta, dal Veneto, dalla Puglia e dalla Sardegna.

Buna sera, buna sera,  
Cui che strûcia no dispera.

Buna sera. — La chiampana  
Ja sunad l'avemaria;  
E chel sun mi lè una mana,  
Lè una voia, un allegria:  
Par che al clami la fama  
A polâ dal so lavor  
Nella grazia del Signor.

Buna sera, buna sera,  
Cui che strûcia no dispera.  
Buna sera. — In somp de villa  
Viodi il fun del me chiantin,  
Viodi il svol della cisilla,  
Sentî il ch'at del me visin  
Ognidun al si ricerca  
Dopo fat il so lavor  
Nella grazia del Signor.

Buna sera, buna sera,  
Cui che strûcia no dispera.  
Buna sera a cui che passa,  
Buna sera a cui che ven,  
Buna sera a cui che lassa  
La me puarta e il me teren.  
Benedet dusinta volis  
Cui che torna dal lavor  
Culla grazia del Signor.  
Buna sera, buna sera,  
Cui che strûcia no dispera.

**4. IL UARDA-FUC**

Battin vot oris — Rigidia  
Lè l'aria e il vint al ciûl:  
Cui che no duar che vigili  
Sal fogolar che all'ard —  
Ven planc e no sbrundula  
L'incendi che sul tard,  
Quand che no si arv plui l'opera  
Dell'on nè i soi lamenz —  
Attenz!

Battin nuv oris — Libera  
La vita si consola;  
Ma il uarda-fuc al medita  
Sull'ora del dolor:  
Pensat! No lè una sola  
La lagrima del puor  
Quand che no si arv plui l'opera  
Dell'on nè i soi lamenz —  
Attenz!

Battin dis oris — L'anima  
Ora del di che passa:  
Attenz! lè un fuc la lusina  
Come il vulcan che al bol:  
Attenz! la gnot lè bassa,  
Ma il di no ven di svol  
Quand che no si arv plui l'opera  
Dell'on nè i soi lamenz —  
Attenz!

Bat miezagnot — L'è l'ultima  
Ora del di che passa:  
Attenz! lè un fuc la lusina  
Come il vulcan che al bol:  
Attenz! la gnot lè bassa,  
Ma il di no ven di svol  
Quand che no si arv plui l'opera  
Dell'on nè i soi lamenz —  
Attenz!



# L'Università è un diritto dei Friulani

Sono mesi ormai che il settimanale udinese «La Vita Cattolica» risponde colpo su colpo agli attacchi dei giornali triestini contro il Friuli e il nostro diritto alla università. E' da marzo, e lo scriviamo con vera soddisfazione, che il settimanale cattolico, con fermezza e con grande dignità risponde sistematicamente a «il Piccolo», ai «Merediano di Trieste», ai «denari Accademico triestino» e a tutti coloro che congiurano contro il Friuli, creando senza dubbio grave imbarazzo negli ambienti triestini che vedrebbero volentieri il Friuli isolato e solo nella lotta per l'Università triestina.

E' per rendere omaggio alla generosa campagna de «La Vita Cattolica» che pubblichiamo un articolo apparso sulla prima pagina del settimanale l'8 luglio.

Trieste continua a martellare: la stampa triestina non perde occasione per mantenere viva la polemica nei confronti di Udine e della «sua» Università. Ogni occasione è buona per mantenere vivo l'interesse e per lanciare accuse, approfittando di un argomento oltre il quale appare fin troppo evidente e facile ostentare una ipotetica superiorità «urbana» nei confronti di una gente e che — non si capisce bene perché, anche se è fin troppo facile intuire le motivazioni meno nobili — si preferisce non agevolare in una più che legittima aspirazione di progresso.

Dobbiamo invece con un certo stupore, notare il silenzio della stampa locale. Sì il discorso viene di tanto in tanto ripreso, ma solo in sede di cronaca: mai per studiare il problema, solo quando questo o quel fatto di cronaca relativo all'Università impone una qualche comunicazione al pubblico. Mai o quasi, una netta presa di posizione o una risposta a quella stampa cugina che ovviamente deve avere le «leve» di comando. «Quieta non movere», come a dire che su questo tema la parola d'ordine deve essere di non toccare qualcuno, di non toccare il potere preoccupato più di toccare la cosiddetta intangibile «unità» politica, che appare ben più sacra dei veri interessi della popolazione in attesa.

Un settimanale triestino, gestito dai giornalisti giuliani, nell'ultimo numero scomoda perfino S. Antonio e il suo dono dell'ubiquità per dimostrare un supposto doppio gioco dei friulani pur di arrivare allo scopo universitario. Come a dire la ricerca di due poltrone, quella triestina per avere qualche corso in più, quella patavina

per avere un decentramento di quella sede universitaria.

A parte la pochezza di fantasia nel tentativo di aggiustare i panni del Santo alla figura del friulano, ci sembra che l'errore fondamentale stia nel ... tirare l'acqua al proprio mulino.

E' vero che i friulani allacciano contatti con il professor Opöcher, per avere dei corsi che Trieste non voleva dare. Poi il discorso è stato lasciato, quando il prof. Origone e C. sono stati costretti a lasciare a Udine la facoltà di Lingue e Letterature straniere. Ora il dialogo è stato ripreso in ben altri termini: in vista cioè di una programmazione triestina sul contesto complessivo del problema universitario. Se i colleghi triestini hanno ben letto le dichiarazioni del Rettore dell'Università di Padova, prima del convegno, potranno vedere come il tema Udine non sia stato posto come sede staccata, come succursale di Udine o Trieste, ma come centro universitario autonomo, per una soluzione più equa e logica, che tenesse conto di una polarità ben più vitale di Trieste e del suo retroterra.

Il settimanale si è ben guardato dal citare le dichiarazioni di Origone in occasione del citato incontro, perché di una logica talmente paesana da stupire anche uno studente di scuola media. Caso mai il prof. Opöcher ha cercato di ricondurre la discussione in termini di valutazione dei problemi, dei bisogni e della situazione reale, non delle retoriche cattedratiche di una cultura che crede ancora nei centri indiscussi di potere e nei privilegi togati di chi guarda dall'alto in basso i supposti usurpatori, coloro che rischiano di infrangere tradizioni intangibili e di abbattere privilegi consolidati dal tempo e da un «sensus Patriae» degno di ben altre considerazioni. Il tutto magari mascherato — come rivela l'articolista — da «razionalità e programmazione», quasi che solo Trieste abbia il monopolio della visione giusta delle cose e dei problemi.

Quando noi facciamo un discorso sull'Università — sia ben chiaro — non parliamo, come il collega di Trieste di una «ipotesi di sfogo», ma di un centro nuovo e da

impostare per linee moderne e realistiche, in rapporto a dati di fatto ben precisi, non ipotetici.

Sappiamo benissimo che la battaglia è dura, che la «mafia» esiste anche da noi, ma per questo non desistiamo. Non ci fanno paura le diatribe scritte, le caricature o le vignette a buon mercato: semmai paventiamo le sottili, impercettibili trame che la cosiddetta politica ufficiale può tramare, con la solita insensibilità di colui che ha raggiunto il potere e non sente più la voce dell'elettore.

Parlare di bluff, come sostiene il settimanale triestino, vuol dire misurare gli altri con il proprio metro. Non sono certo stati i friulani — e non lo sono a tutt'oggi — a bluffare per riacquiere privilegi di ogni genere (università compresa), a versare continuamente lacrime su una città che non riesce a vivere di propria autonomia. Il friulano sa che può e deve contare solo sulle proprie forze, ma esige che almeno si rispetti questa forza di andare avanti, senza spinte e

senza iniezioni dall'alto.

Se vogliamo una Università non intendiamo contrapporci a nessuno, né lasciare nessuno: consoci del nostro diritto chiediamo una «nostra» Università: con tutti i rischi e tutti i pericoli. Consci anche di dover cercare ripetizioni, senza dover postulare modelli o indicazioni da chi vive di romantiche nostalgie da «belle époque».

## LAVORO IN FRIULI

PROVINCIA DI UDINE: concorso per l'assegnazione di 10 posti presso il collegio di Topo-Wassermann di Udine e di 100 borse di studio da L. 300.000 l'una a studenti bisognosi che intendano frequentare una scuola media superiore. Domanda e informazioni all'Amministrazione provinciale, p.zza Patriarcato 3, Udine, entro il 31 luglio.

OSPEDALE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO: concorso sul tema: «Studio delle trasformazioni territoriali e progettazione degli interventi urbanistici capaci di definire ambiti geografici coerenti al tipo di problemi presenti e natura di alcune aree della regione». Possono partecipare (individualmente o in gruppo) architetti ed ingegneri. Rimborso spese fino a lire 1.500.000. Domanda entro il 5 agosto; v. Boll. uff. della Regione, n. 25, del 6 luglio 1972.

COMUNE DI STESTO AL REGHENA: concorso a 1 posto di guardia-messo comunale (licenza di scuola media inferiore, età 21-30 anni). Domanda entro il 18 agosto.

SCUOLA PER INFERMIERI PROFESSIONALI presso l'ospedale civile di UDINE: fino alle ore 12 del 16 agosto sono aperte le iscrizioni (per 60 posti) al 1° anno del corso biennale per il conseguimento del diploma di infermiere professionale (età 17-35 anni, licenza di scuola media inferiore).

COMUNE DI PINZANO: concorso a 1 posto di applicato (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni). Domanda entro il 16 agosto.

COMUNE DI POZZUOLO: concorso a 2 posti di vigile urbano. Domanda entro le ore 12 del 21 agosto.

COMUNE DI GEMONA: concorso a 1 posto di applicato. Domanda entro il 21 agosto.

COMUNE DI S. GIOVANNI AL NATISSONE: concorso a 1 posto di applicato d'ordine. Domanda entro il 28 agosto.

COMUNE DI POCENIA:

concorso a 1 posto di applicato. Domanda entro il 29 agosto.

COMUNE DI VALVASONE: concorso a 1 posto di tecnico. Domanda entro il 30 agosto.

SCUOLA PER TECNICI DI RADIOLOGIA MEDICA presso l'ospedale civile di UDINE: dai 10 al 30 agosto sono aperte le iscrizioni per l'ammissione di 15 allievi al 1° anno del corso triennale e gratuito (licenza di scuola media inferiore, età 17-32 anni).

COMUNE DI CERVIGNANO: concorso a 1 posto di vigile urbano. Domanda entro le ore 12 del 31 agosto.

COMUNE DI AZZANO DECIMO: concorso a 1 posto di vigile urbano e 1 di vigile urbano-messo. Domanda entro le ore 12 del 31 agosto.

REGIONE FRIULI-V.G.: corso per l'assegnazione di 4 borse di studio (2 da lire 1.400.000 a laureati in agraria o veterinaria, età massima 27 anni; e 2 da L. 1 milione per periti agrari, età massima 24 anni) per la frequenza a corsi di specializzazione in zootecnica e caseificio. V. Boll. uff. della Regione, n. 19, del 24-5-1972. Domanda entro il 31 agosto.

OPERA DELL'UNIVERSITA' DI PADOVA: concorso a posti per studenti universitari presso il collegio Ederle di Padova, per l'an. acc. 1972-1973. Domanda, su apposito modulo, entro le ore 11.30 del 8 settembre.

IL COMUNE DI PORDENONE cerca 1 laureato in economia e in statistica. Domanda entro il 31 luglio.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DELLE POSTE: concorso a 31 posti (di cui 2 per il Friuli-V.G.) di ispettore e consigliere (12 laureati in ingegneria edile, 10 in ingegneria meccanica, 9 in architettura). Domande spedite entro il 30 luglio; v. G.U. n. 166, del 30-6-1972.

MINISTERO DELLA DIFESA: concorso per l'ammissione di 109 allievi ai corsi dell'Accademia di sanità militare per il conseguimento della laurea in medicina (92 posti), farmacia (11 posti) e veterinaria (6 posti). Possono partecipare i nati dal '51 al '55 che posseggono, o siano in grado di conseguire nel 1972, il titolo di studio valido per l'iscrizione alle predette facoltà. Tutte le spese sono a carico dello Stato; agli allievi è attribuito un assegno. Domande spedite entro il 4 agosto; v. G.U. numero 173, del 5-7-1972.

MONOPOLI DELLO STATO: concorso a 25 posti di revisore (diploma di ragioniere o perito commerciale, età 18-32 anni). Domande spedite entro il 7 agosto; v. G.U. n. 176, del 8-7-1972.

## Avviso di reato

Un'imprevista conseguenza delle manifestazioni per l'Università friulana del 24 e 25 marzo ci impone di tornare sull'argomento, anche se il clamore suscitato da esse si è ormai spento.

A due mesi di distanza infatti, è pervenuto ai tre oratori ed a sei aderenti ai gruppi extraparlamentari «Lotta continua» e «Unità proletaria» un avviso di reato per «aver organizzato una manifestazione non autorizzata» ex art. 18 R.D. 18 giugno 1931 (a. IX° E.F.).

La denuncia ai sei estremisti francamente non ci meraviglia né ci dispiace: quel venerdì infatti Lotta continua mise bene in evidenza di che pasta era fatta: poco prima della manifestazione (che doveva limitarsi ai soli discorsi), gli extraparlamentari si scagliarono con percosse contro un gruppo di opposita fazione; durante i discorsi si distinsero lanciando pomodori, uova e coprendo di invettive gli oratori: il giorno dopo tentarono di caricare il corteo degli studenti medi. Noi del Gruppo Giovane MF e del Circolo Universitario Friulano ribadiamo di non voler avere nulla da spartire con qualsiasi gruppo extra, intra, o infraparlamentare, che predica la rivoluzio-

ne e si fa propaganda con gli insulti e le provocazioni, esercitando la violenza nella forma più gratuita, ottusa e vile.

Condanniamo perciò qualsiasi tipo di estremismo, ravvisando in esso un maldestro tentativo di distogliere il popolo friulano dai suoi veri obiettivi che sono: l'emancipazione contro gli ar-

bitri amministrativi dello stato e politici della classe dirigente che ci governa.

Ci auguriamo che la Magistratura, cui in democrazia spetta il compito di vigilare e giudicare le responsabilità dei singoli, faccia piena luce sulla vicenda.

Il gruppo giovanile del MF - Circolo Universitario Friulano



IL MEGLIO DEI VINI E DEI LIQUORI FRIULANI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI NELLA PIU' FORNITA CANTINA DELLA REGIONE. IL MEGLIO DELL'ARTIGIANATO FRIULANO. CONFEZIONI PER OGNI RICORRENZA. DANIELE DRIUSI & C. VIALE TRICESIMO (a fianco deposito IGNS) REANA - UDINE

IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.

**IL LAVORATORE**  
magazzini regionali